IL MATTINO

Lettere a Il Mattino

• GIOVEDÌ 21 GENNAIO NOI & VOI 1993 • ANNO CII •

Totò, protagonista dell'unità nazionale

Renzo Arbore, nelle recenti trasmissioni, ha avuto il grande merito di aver saputo sintetizzare la enorme, favolosa, geniale produzione di Totò che, se presentata frammentata nelle singole opere, pur confermando la grandezza dell'attore, non riesce a dare una visione completa della statura del principe de Curtis.

E sembra oramai anche acquisita la convinzione che Totò è stato, e sarà sempre, tra i più grandi artisti del mondo per il fantastico contributo di pensiero - espresso con mimica ineguagliabile - alla comicità che interpreta ed ironizza le gioie, i dolori, le miserie, le virtù che sono comuni alla intera umanità.

E tutto ciò Renzo Arbore ha saputo cogliere per proporre Totò quale simbolo, nel nome dell'arte, della unità nazionale che dovrebbe vedere tutti gli italiani - da Torino a Palermo - stretti gomito a gomito nel difficile sforzo per risorgere!

Totò esprime la filosofia della saggezza del popolo napoletano e meridionale per cui Totò è Napoli: Napoli che, con la sua forza d'animo riesce a superare tutte le crisi.

Ma la famiglia de Curtis ha anche le sue origini in un comune della provincia di Napoli dove esiste ancora un Castello de Curtis, obsoleto ed abbandonato, che, ristrutturato, potrebbe diventare il custode di tutti i cimeli, i ricordi, le creazioni di Totò, e rappresentare il tempio per celebrazioni, annuali o biennali dell'arte satirica, nel nome di Totò e promuovere l'incontro di tutti gli italiani - da Torino a Palermo - che vogliono lavorare, produrre, inventare per risorgere.

Questo comune è Somma Vesuviana, alle falde del Vesuvio che è un elemento indistruttibile delle bellezze di Napoli.

E mi sia consentita una timida proposta: il Comune di Somma Vesuviana potrebbe farsi promotore, per restaurare degnamente il Castello de Curtis e se il bilancio non glielo consente potrebbe chiedere, di concerto con il ministero dei Beni Culturali e la Regione Campania, l'autorizzazione per una «Lotteria di Somma Vesuviana pro Totò» (ovviamente Lotteria «Nazionale» di Somma Vesuviana pro Totò) il cui ricavato verrebbe destinato alla ricostruzione di un'opera così importante, anche sotto il profilo culturale e turistico, per la intera regione.

Milioni di italiani saranno felici di contribuire con l'acquisto di biglietti per onorare Totò che, ancora una volta, farà a milioni di italiani - da Torino a Palermo - il grande, ineffabile dono di farli sognare nell'attesa di agguantare la ricchezza.

Ma Totò ricorderà anche a tutti - con la sua «'a livella» - che davanti a Dio siamo tutti uguali.

Enrico Maddaloni
Sorrento

Lettere a Il Mattino

I due gravi errori di Bettino Craxi

È stata consegnata al Parlamento la richiesta dei magistrati milanesi di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi e sarà compito del Parlamento e dei magistrati appurare la verità e contestare a Craxi i reati ipotizzati.

Ma la gente comune guarda molto di più ai comportamenti e alle reazioni degli uomini politici che poi dovrebbero anche insegnare a tutti le vie del progresso e dello sviluppo.

Craxi ha commesso due errori gravissimi: una prima volta quando dichiarò ai giornalisti che «stava compilando un elenco dei falsi moralizzatori» che chiaramente egli riteneva annidati in altri partiti concorrenti, responsabili anch'essi di abusi, concussione, violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Un po' per intimorire tutti (compresi i magistrati), un po' per sollecitarne la solidarietà o addirittura l'omertà e lo fece minacciando tuoni e fulmini. Come se si potesse sposare la tesi secondo la quale la morale è quella che corre.

Una seconda volta quando ha dichiarato che le sue responsabilità erano *scisse e distanti* da quelle del segretario amministrativo, scaricando le responsabilità dell'illecito sul povero Vincenzo Balzamo, che frattanto era morto. Ma come può essere credibile che il segretario politico di un partito - che resta sempre glorioso nelle sue tradizioni - ignori sempre quello che fa il segretario amministrativo?

E questi atteggiamenti sono i veri errori di Craxi, che ha tentato di legittimare i reati commessi e avallati da lui e da altri suoi «colleghi» in altri partiti. Si può anche sbagliare, si può anche essere travolti da un sistema perverso, ma bisogna poi avere il coraggio di censurare e rinnegare gli errori.

Chiunque ha commesso, comunque, reati contro la morale può essere caduto vittima di una infatuazione o di raggiri da parte di squallidi personaggi e può essere assolto, ma a condizione che, a distanza di tempo, riacquisti la luce e censuri se stesso mettendo alla gogna il responsabile del proprio smarrimento.

Ben altro significato, perciò, assumono le dichiarazioni di altri uomini politici più accorti e forse più scaltri. Mi riferisco ad Occhetto che disse: «Ci vergogniamo per quello che è successo»; ad Andreotti che disse: «Meritiamo tutti l'inferno»; a Forlani che dichiarò: «Dobbiamo vergognarci e riabilitarci» ed a tanti altri.

Dichiarazioni che esprimono almeno la volontà di redimersi. Il vero errore di Craxi è proprio qui: non aver condannato se stesso e gli altri ma aver tentato con superbia e tracotanza di perseverare nell'errore. E perciò Craxi non ha più nulla da insegnare agli iscritti al Psi e non.

Enrico Maddaloni
Sorrento

IL MATTINO

Lettere a Il Mattino

• MARTEDÌ 2 FEBBRAIO NOI E & VOI 1993 • ANNO CII •

Può essere De Martino il rinnovamento del Psi

Alla luce degli ultimi avvenimenti mi sembra di capire che un autentico rinnovamento nel Psi si potrebbe ottenere richiamando alla presidenza (e ciò solo per l'età) il senatore a vita prof. Francesco De Martino il quale ha dimostrato di essere un autentico socialista ed un grande signore. Perché pur avendone tutte le ragioni, non ha interferito e non si è associato alle polemiche contro Craxi. È certamente molto strano che per rinnovare questo Partito, glorioso ed essenziale, bisogna ritornare al passato chiedendo lumi ad un saggio di 84 anni! Ma è così.

Enrico Maddaloni
Sorrento

Lignano li, 4 Febbraio 1993

Egregio onorevole

Francesco De Martino

Egregio

Mi vorrà perdonare se oso disturbarla ma sono sempre stato un suo ammiratore e le scrivo perchè vorrei molto avere un suo ricordo.

Sarei felicissimo di possedere una sua foto autografa, o almeno nella cartolina che mi permetto di allegare.

Sono certo della sua cortesia e le esprimo il sentimento della mia ammirazione.

Con moltissime stime

B. Urban

SIGNOR

BALDINO URBAN
CASELLA POSTALE - 148
33054 - LIGNANO SABB.
(UDINE)

IL CARABINIERE
Mensile di grande informazione e cultura professionale

10

5

il Direttore

Roma, 10/02/1993

Gentile Senatore,

mi è gradito comunicarLe che, con il prossimo numero, Le sarà inviata in abbonamento omaggio la Rivista mensile "il Carabiniere".

Con la più viva cordialità

(Gen.B. Domenico Pisani),

Senatore
DE MARTINO Francesco
Via Aniello Falcone n.258

80127 NAPOLI NA

Piazza Bligny, 2 - 00197 Roma - Telefoni: Redazione 06/85292565 - Amministrazione 85292571 - Segreteria 85292569 - Telefax 06/875362

IL MATTINO

Lettere a Il Mattino

• GIOVEDÌ 11 MARZO NOI & VOI 1993 • ANNO CII •

Assumere altri giudici per risolvere tangentopoli

Encomiabile è lo sforzo di ricercare e trovare una soluzione cosiddetta politica al gravissimo fenomeno di tangentopoli. Sembra però che le soluzioni sinora proposte siano irte di difficoltà ed estremamente pericolose quando prevedono condoni, colpi di spugna e/o depenalizzazioni.

A mio modesto avviso una soluzione alternativa esiste anche se molto difficile per altri versi.

Assicurerebbe però il trionfo della giustizia, quella vera e non quella deformata dalle «carte» o dalle lungaggini procedurali, spesso sollecitate con cavilli e che «lavorano» sempre a favore dei colpevoli contro l'etica, la morale e la giustizia.

Il governo dovrebbe fare un solo decreto urgente ed indilazionabile: quello per accelerare – per direttissima se si può dire – al massimo la celebrazione dei processi, accertare le responsabilità con estrema rapidità e serietà, comminare le pene giuste ai colpevoli (prima fra tutte il rimborso del maltolto) ma restituire a quanti hanno commesso niente o quasi niente la verginità di fronte alla legge (che mai come ora deve essere uguale per tutti) e confermarne l'onorabilità.

È ingiusto che qualsiasi cittadino per effetto di un avviso di garanzia (che è niente di più di una semplice comunicazione per avvertirlo che è in corso una ricerca della verità sul suo operato che potrà poi risultare anche legittimo e legale) debba soffrire per decenni insieme ai suoi cari per colpe che magari non ha. Ma anche questa soluzione è difficile. Ma risolvibile. Il problema è uno solo: l'organico della magistratura attualmente insufficiente numericamente.

Enrico Maddaloni
Sorrento

5/4/93

On. Francesco De Martino
NAPOLI

Caro De Martino,
sono il compagno Pompeo
Sapio di Marigliano, non ci siamo più visti
perchè sono stato colpito da una insufficienza
circolazione alla gamba Sinistra che mi permette
nella giornata di stare solo poche ore in piedi-
Ho letto il tuo articolo su "IL MATTINO"
e le varie interviste-
Sono sgomento, ma non disorientato!
Sono un Socialista di Piazza Dante, il vecchio
bagaglio ideologico mi ha permesso di sopravvi-
vere il perchè certi compagni hanno fatto certe
scelte-
La nostra speranza è basata sul ri-
veglio delle giovani generazioni-
Per la nostra generazione che abbiamo
offerto tutta la nostra giovinezza alla
causa dell'emancipazione dei lavoratori ci
rimane la fierezza di aver offerto esempio
di moralità di comportamento
civile e politico-
I Democristiani e Cattolici per
un conto in banca e una macchina di
lusso si sono venduti L'ANIMA-
A Sinistra ci sia in special modo alcuni
dirigenti Socialisti per un conto in Svizzera si sono
Venduti i Simboli di Partito e il colore delle Bandiere →

(2)

Unisco nella presente alcuni articoli pubblicati da "Il Mattino" del compagno Enrico Maddaloni di S. Vitaliano che ora abita a Sorrento - 8

Questo significa che il vecchio ceppo Socialista Napoletano è sveglio, la sua disorganizzazione dipende dall'età, difatti io sono il più giovane ed ho 64 Anni e parecchi di noi della zona Nolana siamo impossibilitati a svolgere attività per motivi di salute -

Alle nuove generazioni la nostra Speranza -

Colgo l'occasione per Augurarti una buona Pasqua 93, con molti Auguri principalmente per la Salute -

Affettuosamente

Pasquale Sapio

5/4/93

Marigliano

Associazione "NAPOLI 93"

Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5514900
80142 NAPOLI (5536462)
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

Prot. n° 46/93

Esimio

Compagno Prof. Sen.
Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
NAPOLI

Grazie, anche per il suo articolo sul Mattino del 28 U. s. Dobbiamo, infatti, seminare fiducia per ricostruire la politica dentro e fuori dai Partiti.

La mia ventennale militanza nel PSI e nella CGIL, la mia responsabilità di socio fondatore dell'Associazione per l'unità della Sinistra, mi inducano a chiederti di essere il relatore per una manifestazione pubblica: "Il socialismo del futuro, il futuro del socialismo" o " RICOSTRUIAMO LA SINISTRA E LE ISTITUZIONI.

Al fine di concordare quanto sopra nonchè per il piacere di incontrarti, gradirei incontrarti che mi fissi un appuntam

Con infinita stima professionale e politica, fraternamente

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Tripps

Fax 5[illegible] (Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

15
10

Francesco De Martino

Napoli, 31 maggio 1907 -

1907. Nasce a Napoli il 31 maggio, da famiglia della piccola borghesia: il padre, Armando, è impiegato delle poste; la madre Elisa Angrisani, da Somma Vesuviana, è casalinga.

1924. Frequentato il Liceo ginnasio «G.B. Vico», nel luglio consegue la licenza liceale.

1933. Si laurea in Giurisprudenza a Napoli.

1934. Consegue la libera docenza in Diritto romano.

1936. Sposa, nel novembre, Teresa Angrisani; ne avrà cinque figli, Armando, Antonino, Guido, Elisa, Laura.

1936-38. Viene incaricato degli insegnamenti di Storia del diritto romano e di Papirologia giuridica nell'Università di Napoli.

1939. Dal 1° gennaio diventa professore straordinario di Diritto romano nell'Università di Messina.

1942. Trasferito all'Università di Bari, nel marzo è professore ordinario di Diritto romano.

1943. In agosto si iscrive al Partito d'azione, di cui sarà segretario della sezione di Napoli, segretario regionale e membro dell'esecutivo nazionale.

1947. Confluito il Partito d'azione nel Partito socialista italiano, De Martino inizia la sua esperienza di dirigente socialista.

1948. Eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione Napoli-Caserta, lo sarà ininterrottamente fino al 1983.

1949. Entra nella direzione del Partito socialista italiano. Viene trasferito all'Università di Napoli, titolare della cattedra di Storia del diritto romano, che terrà fino al collocamento in pensione.

1951. È segretario della Federazione provinciale PSI di Napoli. Esce il primo dei sei volumi della sua monumentale *Storia della costituzione romana*.

1954. Diventa condirettore di «Cronache meridionali», e tale rimane fino al 1960.

1959. È nominato vicesegretario nazionale PSI, su designazione della corrente autonomista al Congresso di Napoli del 15-18 gennaio, e assume la direzione di «Mondo Operaio» che terrà fino al 1965.

1963. Il 13 dicembre è eletto dalla direzione PSI segretario del partito, in sostituzione di Pietro Nenni, nominato vicepresidente del Consiglio nel primo governo di centro-sinistra presieduto da Aldo Moro.

1966. È cosegretario del Partito socialista unificato, insieme a Mario Tanassi, fino al 1968.

1970. Entra come vicepresidente del Consiglio nel III governo Rumor (27 marzo-6 agosto 1970), e tale rimane nel successivo ministero Colombo (6 agosto 1970-17 febbraio 1972). In questo periodo è anche presidente del PSI.

1971. A dicembre è il candidato delle sinistre alla presidenza della Repubblica, ma si ritira al 21° scrutinio.

1972. Nell'ottobre, dopo il Congresso di Genova, riassume la segreteria del Partito. Esce il sesto volume della sua *Storia della costituzione romana*.

1976. Il 12 luglio si dimette da segretario del PSI. È eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

1979. Esce, in due volumi, la sua *Storia economica di Roma antica*.

1982. È nominato *Honorary Member of the Society for the Promotion of Roman Studies*.

1983. Viene eletto al Senato per il Collegio Napoli III, candidato comune di socialisti e comunisti sotto il simbolo del PSI. Il 19 gennaio è nominato, su designazione unanime della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, professore emerito di Storia del diritto romano.

1987. Rinuncia alla ricandidatura al Senato, dopo che non gli è consentito, come nella legislatura precedente, di presentarsi come candidato comune a socialisti e comunisti.

1988. Viene nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

1991. Il 2 giugno, dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga, è nominato senatore a vita.

Lettere a Il Mattino

■ I lettori sono invitati a scrivere in modo leggibile, preferibilmente a macchina o in stampatello, ed a firmare per esteso. Suggeriamo di essere brevi, riservandoci di ridurre le lettere troppo lunghe senza tuttavia modificarne il senso.

Raccolto l'SOS per un bastardo

Ci riferiamo alla lettera del 9 maggio del signor Giannino che segnalava la presenza di un vecchio bastardo nei pressi della stazione della Circumvesuviana di Torre del Greco, per pregare lo stesso signor Giannino di prendere contatti con la signora Anna Cappa, presidentessa della sezione di Napoli della Lega per la protezione del cane affinché si possa prendere questo vecchio cane ed assicurargli tutte le cure necessarie.

Il nostro numero è 5094.131 e chiedere della signora Cappa o della responsabile temporanea.

Luigi Orso
Lega Nazionale per la difesa del cane

Mastini e camorra

Il mastino napoletano è un cane fedele, buono, intelligente, ubbidiente; quale altro aggettivo cercare per il nostro più fedele e simpatico amico? Trovo singolare l'iniziativa degli studenti dell'Istituto commerciale «Mattei» di Caserta, i quali per far sentire la loro [illegible] lete dire?». Io (di rimando): «Voglio dire che da Roma in su tutto funziona e nessuno si sogna di dire quello che mi avete detto voi». Lui: «Allora andatevene su!...». Io: «Purtroppo sono napoletana, devo stare qua e subire».

Vi chiedo: ma si può vivere in una città come questa, dove ogni cosa è un problema? La cosa grave è che il «capo» era convintissimo di farmi un favore con quell'avvertimento.

Rosaria Filippi
Napoli

Una caduta di stile

Sono un vecchio professore di liceo in pensione, rientrato in questa mia cara e nobile città di origine, dopo alcuni anni trascorsi al Nord, dove ho continuato a coltivare con fedeltà immutata nel tempo la lettura di questo giornale, al quale scrivo - mi si perdoni la grafia malferma - per esprimere un personale punto di vista, in ordine alla risposta data dal prof. Luigi Compagnone ad un lettore sul problema della libertà di critica o del rispetto delle opinioni altrui. Premetto che del prof. [illegible]

riserve ideologiche aberranti e mostruose, come quelle, per intenderci, che hanno tragicamente percorso il nostro secolo ed altro è invece non condividere opinioni di modesta matrice culturale, ma espresse senza arroganza e magari con pudore, ricorrendo ad ingenerare etichettature - mezzocalzettume, incultura - che risentono di qualche lieve, ma neppure trascurabile, caduta di tono e di eleganza formale. Uno spirito di voltairiana tolleranza come il prof. Compagnone ha troppa sensibilità a riguardo per non cogliere queste differenze, ancorché scontate fino al limite dell'ovvietà.

Antonio Lavitola
Napoli

Quando trionfa la giustizia

Sono un genitore ancora disperato ma che ha creduto nella Giustizia. Il 14 settembre 1989 fu consumata da mano infame ed assassina quella che la stampa nazionale indicò come la «Strage di Lago Patria». In quella orrenda carneficina persero la vita mia figlia Alessandra Valentini e la sua piccola Francesca di cinque anni. Delia Valentini cugina della prima. A quasi tre anni di [illegible]

No alla pena di morte

Oggi, 106 nazioni praticano la «legge del taglione»: conoscono Hammurabi e non Cesare Beccaria. Uno Stato che uccide dà il malo esempio della vendetta, più che frenare la criminalità, la nutre, rivela ira e nostalgia di barbarie.

Dopo 25 anni, la California ripristina la camera a gas? Nella cella ottagonale di San Quintino giustizia è stata fatta! Lo spettacolo è finito! Ma la coscienza civile, offesa e inorridita, se ne vergogna!

Harris «il maledetto», già ucciso a ripetizione, come ha detto Pietro Gargano, per caso, s'è sentito lo stesso omicida del '78?, con ancora davanti agli occhi un padre alcoolizzato e le sorelle stuprate? Quanta acqua non trasporta in 14 anni il fiume della coscienza!

Nel «braccio della morte», egli ha scherzato col personale, ha pronunciato un «mi dispiace» ai parenti delle vittime, un «va tutto bene». Infine, ha detto: «...re o spazzini, tutti danziamo con la falce della morte!». Ma che ne fai Socrate o Seneca? È morto veramente da re! E un re, anche se ripreso da una Tv senza rispetto, mica [illegible] sono necessarie. Però, Michael Dukakis, incurante dei voti, fece parlare la coscienza! Dato che la vita è un diritto che viene da Dio. Mi viene in mente Augusto: narra Seneca («De Ira» L3, C.XL) che un giorno cenava nella villa di Vedio Pollione. A un tratto a un servo sbadato cadde di mano un vaso di cristallo e Pollione adirato ordinò che il servo fosse gettato alle murene. Ma il divino Augusto alle murene fece buttare tutti i cristalli di Pollione. E magari Harris avesse rotto solo qualche vaso!

La giustizia, però, è sempre giustizia e non va impastata come vogliamo noi! A decretarne la morte non sono stati forse i discendenti di quei pionieri, che in nome di Cristo e della «civiltà» sparsero tanto sangue innocente?

Parlo del sangue dei pellirosse.

Luigino Piccirilli
Afragola

La colata di Sgarbi

Chi ha arrecato più danni, la lava del gigante buono Etna o la colata lavica delle esternazioni del logorroico neodeputato Sgarbi?

Come da copione, anche Sgarbi si è precipita-

Il semaforo non funziona

Il traffico dell'angolo di via Cilea con via Tosti da sempre è stato regolato da un semaforo, che permette anche il passaggio dei pedoni da un marciapiede all'altro. Improvvisamente il semaforo non è più funzionante, col risultato che i soliti «disoccupati benestanti a motore» transitano a velocità estremamente pericolosa, con il solito codazzo di motociclette e motorini. È possibile che qualcuno ci spieghi i motivi dell'abolizione del semaforo?

Alberto Gasparrini
Napoli

Una riforma indilazionabile

Oggi tutti dicono la stessa cosa: la vera riforma necessaria, indilazionabile è quella morale. Se i politici, anziché contestare i vescovi con discorsi stupidi, ne avessero ascoltato gli insegnamenti ed i consigli, oggi non sarebbero nei guai ed avrebbero risparmiato molta vergogna al popolo italiano.

Enrico Maddaloni
Sorrento

12

Lettere a Il Mattino

■ I lettori sono invitati a scrivere in modo leggibile, preferibilmente a macchina o in stampatello, ed a firmare per esteso. Suggeriamo di essere brevi, riservandoci di ridurre le lettere troppo lunghe senza tuttavia modificarne il senso.

Il cane ringrazia

Sono un medico un po' sentimentale e il mio Ospedale è il San Paolo, a Via Terracina.

Da casa mia la via più lunga, ma che preferisco, è sempre la stessa: Posillipo-Coroglio-Bagnoli. È più lunga ma almeno vedo il mare!

Alcuni anni fa fu aperto un cantiere di lavoro per sistemare il belvedere, sulla penultima curva della discesa di Coroglio, un belvedere con una splendida veduta su Nisida ed i Campi Flegrei. Come tutti i cantieri di lavoro a Napoli è andato avanti a lungo, molto a lungo ed ora è deserto, i lavori sospesi. C'è ancora la baracca, il cartello con scritto «Personale al completo» e la porta in lamiera col suo bravo lucchetto.

Guardiano affettuoso e fedele un cane, di età e razza indefinibile, a pelo raso, cafellatte, con due occhi dolcissimi. Era lì con gli operai, restò anche quando non ci fu più nessuno.

Per tanto tempo l'ho incontrato, ogni mattina. Rallentavo, gli lanciavo qualche prelibatezza, residuo della cena, il rituale era sempre lo stesso: un breve ietrato di ringrazimento e, scuotendo il testone, salutava.

Avevo fatto un pensierino: portarmelo a casa, ho sempre avuto cani io, oggi non più, ma sa come vanno le cose, il tempo manca... i fastidi...

E un bel giorno non l'ho trovato più, c'era invece un cartello bianco con su scritto alla buona: «Avviso»: il cane che viveva qui, ringraziando tutti quelli che si sono occupati di lui, comunica di aver trovato una padrona buona e affettuosa e una casa. Mi son sentito felice e triste, come chi gode per la gioia di un amico, come chi soffre per averlo perduto.

dr. Bruno Maggiulli
Napoli

Tangenziale e Viacard

Sabato 29 giugno alle ore 21.30 mi accingevo ad uscire dalla Tangenziale di Napoli presso lo svincolo di Agnano. C'erano due lunghe file di auto in attesa del pagamento del pedaggio mentre la corsia VIACARD era libera con semaforo verde e poiché sono possessore di una VIACARD mi diressi verso tale sportello.

Purtroppo infilata la Card mi fu restituita con il messaggio sonoro che mi invitava a chiedere l'intervento del personale attraverso l'apposito pulsante.

Nonostante le mie ripetute richieste non giungeva nessuno ed intanto si formava dietro di me una fila di altri illusi. Chiesi notizia attraverso il finestrino all'addetto del casello D, il quale con una risata beffarda mi diceva che: «Se non funziona allora è scassata».

Sono sceso dall'auto e mi sono recato, attraversando la corsia con le auto che circolavano, al casello B dove dei due occupanti solo uno era impegnato alla riscossione. Questi due infastiditi mi consigliavano che il sabato e la domenica «non conviene» usare la VIACARD, inoltre non spettava a loro chiudere le corsie, né azionare la sbarra per farmi passare, ed il personale addetto mancava. Sconsolato tornai all'auto e con gli altri automobilisti iniziammo una difficoltosa retromarcia per immetterci nelle altre intasate corsie.

Ritengo quindi che sia inutile reclamizzare tanto un Servizio quale il VIACARD se poi l'Azienda responsabile non riesce a garantirne il funzionamento.

Eugenio Basile
Napoli

Il consumo dei farmaci

Sul Mattino dei giorni scorsi viene esposta e spiegata dal Ministro De Lorenzo la pratica di contenimento della spesa sanitaria. Ma il Sig. Ministro pensa che i medicinali sono confetti caramelle o pasticcini e che il malato ne profitta per riempirsi la pancia? È assurdo!

Trovate altre vie per eliminare il consumo e lo spreco. Cerchiamo di provare se le medicine che escono dalla farmacia sono usate dall'intestatario della ricetta o fanno un'altra strada. Nell'articolo pubblicato si precisa che quest'anno c'è stato un forte calo di consumo di farmaci e specialmente in Campania c'è stato un calo del 20% di fronte all'anno precedente.

Giuseppe Buonocore
Angri

Un autista arrogante

Ritengo utile portare a conoscenza della stampa e della cittadinanza il comportamento - che spero non abituale - del conducente della vettura n. 250 dell'ATAN (linea 120 o 128, ora non sono in grado di precisare) il quale, da me rimproverato - stamattina 15 luglio alle ore 13 - per non essersi arrestato ad una fermata ove erano in attesa (chiaramente esasperate per il ritardo di circa un'ora dell'autobus) alcune donne, che a gesti manifestavano il proprio disappunto, ha ritenuto non solo di non fermarsi affatto, ma altresì di intimarmi di scendere immediatamente dal mezzo (evidentemente, di sua proprietà e non finalizzato alla effettuazione di un pubblico servizio) minacciando inoltre di spaccarmi la faccia se non avessi obbedito: e ciò, tengo a precisarlo, dopo che - affinchè adempisse ai propri doveri e prendesse sul serio la mia minaccia di denunziare il fatto - gli avevo fatto presente di essere un Magistrato.

Ho denunziato il fatto alla Polizia Giudiziaria, e sono certo che la Giustizia seguirà il proprio corso; ho altresì provveduto, in data odierna, a comunicare l'accaduto all'ATAN; provvederà anche quest'ultima a tutelare l'interesse della collettività e degli utenti ad un servizio effettuato - non dico in maniera efficiente, ma almeno - al riparo da abusi, insulti, minacce e soprusi? In tal senso ho avuto assicurazioni del gentilissimo Direttore del personale.

dott. Stefano Sernia
Lecce

Cristianesimo e socialismo

È da molto tempo ormai che si discetta sulle riforme istituzionali ed elettorali e nella polemica si è fatto trascinare, anche troppo, il Presidente.

Tutti hanno parlato o scritto con minore o maggiore competenza, tutti hanno fatto delle proposte più o meno in buona fede, i politici poi hanno strumentalizzato l'argomento ai propri fini futuri, non sempre trasparenti e molto spesso occulti. Mi si consenta di osservare che nessuno ha posto l'accento sulla *vera riforma* di cui ha bisogno il nostro Paese. E se qualcuno lo ha fatto, troppo in fretta ed in modo superficiale, è perché è integrato e fagocitato dal sistema. La vera riforma necessaria, indilazionabile è quella morale.

Se tutti rispettassero i più elementari princìpi della morale, se i politici si attenessero ai sacri inviolabili principi del bene comune e collettivo, se i politici rispettassero sempre il 7° comandamento, se rifiutassero i legami deteriori che contrastano con l'etica politica e con il più elementare rispetto dei diritti degli Uomini, qualunque tipo di elezione dei Sindaci, del Presidente del Consiglio e/o della Repubblica andrebbe bene! La Legge elettorale attuale potrebbe anche bastare, l'attuale ordinamento legislativo insomma potrebbe anche bastare, salvo periodici aggiornamenti per adeguarlo all'evoluzione dei tempi, dei costumi, dell'economia.

Chi, invece, su questo «tasto» dolente batte con Amore e con forza è il Papa ed i Vescovi.

Il Papa ha il dovere di censurare ed ammonire quelle Regioni, come l'Emilia Romagna, che sono diventate il simbolo della depravazione e della degenerazione morale! Si può anche imboccare la strada sbagliata, ma... per carità... non bisogna esagerare!!!

Ma restano purtroppo delle prediche! forse anche lette ed ascoltate ma poco seguite.

Perché?

È presto detto: l'elettorato del Nord - che partorisce anche le leghe razziste - suffraga e manda ai vertici dello Stato un Claudio Martelli il quale, dalla tribuna del Congresso di Bari, con argomenti meschini ha attaccato il Papa ed i Vescovi; e per miserabili interessi elettoralistici ha difeso Regioni ricche ma perverse ed intollerabili sul piano morale.

E così Martelli ha raccolto gli applausi dei craxiani; ma non avrebbe certamente raccolto il consenso degli autentici veri socialisti che a Bari erano in pochissimi e che si sarebbero schierati a favore dei più deboli ed avrebbero certamente parlato ed affrontato il problema del Mezzogiorno. Ma anche perché il Socialismo è prima di tutto: onestà, rispetto della morale, solidarietà con i meno abbienti, difesa dei poveri, severità con i ricchi, bene collettivo per essere tutti eguali ma al meglio, non al peggio!

Il Socialismo è anche Cristianesimo ed il Cristianesimo è anche Socialismo.

Enrico Maddaloni
Sorrento

IL TROFEO

E'opera scultorea nella percezione dello spazio,che è funzione dinamica,e formula un'idea di consistenza,di appogio e di psiciologia,di una tensione a svettare.
Il gioco plastico,che si configura come continuità nello spazio,è frenetico e smorzato,sapientemente conscio di fremiti e di stasi contemplative:non contano le situazioni o le cose assemblate e rappresentate,quando l'indeterminato che fa pensare agli uomini come protagonisti,non visibili,ma artefici di oggetti non solo d'uso,ma anche gioielli sacrali,simboli e invenzioni per musiche misteriche.
Lo sguardo d'insieme coglie il moto formale e la scultura come interpretazione di eventi,in luci diversificate,e sempre all'aria aperta.
Tutto l'insieme non si aggancia se non al senso dell'umanità che,di tutto,separato o unito,si serve e ne gode come per privilegio.
Poi interviene la memoria e coglie il desco contadino intorno al quale tutta la serenità si stempera e conversa,tutto il dolore si condivide,tutta la fatica si spartisce.
Sullo strumento dell'unità familiare ecco altri strumenti,che sono agricoli e musicali insieme,e infine,alta,più in alto,la pertica,'a perteca',che è essenziale per il rito di rigenerazione tutto antico,sacro,umano:trova perfetta la comunione con la natura.
La pertica attinge,per cosi dire,il cielo.La musica converte la natura.
Il desco abbraccia il sogno unitario di una civiltà contadina esperta di stagioni e di tempi magicamente scompartiti.
L'emozione che si coglie è quella di un desiderio di bellezza,di partecipazione,di natura da ritrovare per poter vivere,di pace e felicità.
Un vero trofeo di valori eterni:la speranza di deprecare per sempre la violenza.

ottobre 1992

f.to: Prof.Angelo CALABRESE

Mario Ricciardi scultore del Trofeo "Zi Gennaro 'o Gnundo"

Artista di forte temperamento creativo,da oltre un quarto di secolo sulla scena della scultura italiana,con presenza di notevole significato anche all'estero,Mario RICCIARDI ha raffinato i suoi strumenti ricognitivi nell'ambito di un discorso che coinvolge natura,come istintualità a vivere,coscienza,come interrogativo esistenziale,e ragioni del sentimento,come concretezza delle radici.
Il versante spazio-temporale è quello della energia che tende alla forma e vi apporta il dono contributivo del linguaggio reale che tanto più è misterioso,quanto più sono recepibili i segni del comportamento,la caduta del pensiero,il travaglio della costruzione fisica che,investigata,rivela il percorso del logos e gli incidenti attrverso i quali si fa religione della vita,istanza di fede,modello/aspirazione sociale.
Scultore impegnato,dunque,che modula i passi pesanti di un ritorno alle origini,per conoscersi antichi sognatori,o si specchia nelle consapevolezze delle perdute armonie e le sogna in natura,in sintonia con la poetica delle cellule vive che esigono dall'arte il documento della loro consistenza nel travaglio del territorio e della città.
Poeta di un modellato eroico,perchè molto vicino alla natura degli umili e dei loro riti antichi,classici,proprio perchè spazialmente evoluti dal segreto del mito che si perde nella notte di tempi,Ricciardi è cantore del Sud,di tutti i Sud del lavoro,del dolore,dell'atmosfera magica che è sempre a spirale aperta e intreccia,come per un DNA genetico dell'arte,uomo e natura.
L'invenzione diventa pertanto lirica,l'impeto drammatico si sospende prima che la tragedia incombe e,all'acme,già si avverte il dono catartico di un equilibrio compositivo molto solenne,disciplinato,emblematico.
La sculrura di Ricciardi è tutta fremiti e rabbonimenti,ruggiti e pause,tagli prospettici e volute continuative nelle dimensioni che si moltiplicano,innesti che fanno sentire la storia come economia dell'esistenza tra natura e mito:la vicenda umana è sempre ritmata da quella della natura,i momenti fluttuanti sono le fughe dalla costruzione che gioisce del sentirsi infinita,aperta,scevra dalla immobilità che è ostile alla meditazione e alla fantasia.

Lo scultore non ha mai deluso la tensione morale che vibra nelle pulsioni delle sue superfici,nei punti gravitanti,in quell'eros che intende l'emozione dei sensi e esorcizza gli attentati al sogno di felicità/fertilità:la natura è sempre suggestiva macchina scenografica,autonoma,dolce e forte a suggerire e comunicare.
Mario RICCIARDI ha approfondito con severi studi antropologici il senso delle dimensioni nascoste,della gestualità,del linguaggio,danza,canto,utilizzo di strumenti musicali e armi da lavoro del mondo contadino.
In quel lembo della tela del regno dove più lente si precisano le inovazioni del centro,e dove si è gelosi dell'ereditata consistenza umana,un valore inestimabile,lo scultore ritrova ingenuo,espressivo,pregnante,ricco di psicologia,originale,sacsale,lon spirito del popolo.
Non di un popolo,bensi delle comunità che si aggregano e trovano i loro leader spontanei,che si affidano,esorcizzano,amano,hanno fede,si scontrano con le ragioni della ragione e vincono,perchè esistono.
Ai simboli che non si scorparano dalla tensione alla figura e all'ambiente,a quel tutt'unoche è forza viva e suggestione comunicante,lo scultore presta la sua mano creativa e la plasticità si fa astrazione,il sogno corre lungo l'arco della sacralità che dalle orme lontane dalla parola che crea,dalla aspirazione all'armonia dice un desiderio e un destino a dover essere uomini umani.

ottobre 1992

f.to Angelo CALABRESE



***Zì Gennaro** 'o Gnundo e le "non violenze". A Somma Vesuviana una Biennale d'arte e di... vita. Una manifestazione che si concluderà nel maggio 1993. Un progetto culturale intitolato al singolare personaggio locale, testimone della tradizione. Il rito della "perteca"*

Nelle foto (Ciro Liberto) immagini de "La paranza" una festa popolare di Somma Vesuviana. In basso, il trofeo "Zì Gennaro 'o Gnundo".



E' qui la festa dei simboli

DI ANGELO CALABRESE

"La non violenza" è il tema che la città di Somma Vesuviana intende proporre in un momento di forte e civico coinvolgimento, non separato da una efficace azione didattica a livello nazionale. Il tutto non disgiunto da un omaggio alle antiche tradizioni sommesi, gelosamente custodite da protagonista di grande valore morale e di singolare personalità.

Somma Vesuviana quindi ha promosso e attende a porre una manifestazione prestigiosa, una Biennale d'arte intitolata a "Zì Gennaro 'o Gnundo" che nella Prima Edizione 1992 impegna appunto al tema: "La non violenza" e premia numerose autorità e personaggi che si stanno particolarmente, a livello nazionale, segnalati nella lotta contro la criminalità.

Intanto la Biennale invita, con lettera circolare a provveditori delle varie città italiane, come le Scuole Medie Inferiori, con proposta diretta alle terze classi, a partecipare, con un elaborato grafico dedicato alla non violenza, si pensi in tutto.

Due momenti individuano pertanto la Manifestazione: i premi ai benemeriti che si sono particolarmente segnalati nella lotta contro la criminalità e i premi alla creatività di alunni vocati al tema sociale proposto.

Per la Manifestazione è stato chiesto l'alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, del Governo, delle più significative cariche quali quella del Provveditore agli Studi di Napoli, della Regione, dell'Amministrazione Provinciale e quella di Enti e Associazioni benemerite per proposte artistiche, culturali e civiche. La Biennale "Zì Gennaro 'o Gnundo" nasce da un progetto che ha avuto una gestazione di ben due anni di fervida attività.

Il merito dell'iniziativa spetta a Biagio Esposito, appassionato cultore della storia e delle tradizioni di Somma e sensibile custode della memoria di uomini e cose di questa città di antiche e nobili origini nella quale le grandi ritualità pagana si è innestata sui riti cristiani e si è mescolata con quelli della cristianità.

Lo stesso Biagio Esposito e gli altri componenti del Comitato organizzatore della Biennale, tra i quali Gennaro Nicola Pulise, Crescenzo De Falco e Sabatino Albano, hanno interpellato Mario Ricciardi, uno scultore attento alla realtà avvicinato e interprete di quella ritualità magica che per secoli e secoli ha visto la gente dei campi appellarsi alla divinità in riti di punti carisma e di fertilità, esorcizzando i guasti al raccolto e gli accidenti alle sagge pratiche che regolano le opere e i giorni.

Mario Ricciardi, che scolpisce delle teste folkloristiche sommesi, quelle di cui tanta letteratura si è interessata, dalla etnologi di chiara fama ai monologhi più riusciti, con attori Angelo Di Mauro e Rebecca Di Simone, in essenziale ambientazione una scultura-forma gli strumenti con cui si pratica un antichissimo culto primaverile.

Questo tocco sarà assegnato, in medaglia nobile, alle varie personalità premiate. Una giuria di cui faranno parte critici d'arte e docenti di Pittura, e Direttori di Accademie di Belle Arti, attribuirà tre trofei, rispettivamente in oro, argento e bronzo ai primi tre disegni classificati. È superfluo sottolineare che ci saranno per tutti i partecipanti e le Scuole di provenienza delle targhe e diplomi ricordo.

A un gruppo di alunni segnalati da un'apposita giuria sarà offerta l'ospitalità della città di Somma Vesuviana, per un congruo numero di giorni destinati a visite culturali e partecipazione alle feste rituali di primavera 1993.

La Biennale "Zì Gennaro 'o Gnundo" avrà infatti il suo momento magico, quello della premiazione, il giorno 3 maggio 1993, data conclusiva dei festeggiamenti che uniscono S. Maria a Castello e la montagna del Vesuvio.

Come si può notare, il progetto è di forte interesse culturale ed è meritorio aver dedicato la Prima Edizione della Biennale alla non violenza.

L'omaggio alla sacralità e i miti silenzi negli antichi riti di primavera bene ripropongono la misura umana della vita, i valori congiunti, il rispetto dei ruoli, dell'amore, dell'amicizia, della solidarietà oltre all'orgoglio della produzione di vini tipici e del consumo di cibi, anch'essi rituali per scelta e simbologia. La Biennale è stata intitolata a "Zì Gennaro 'o Gnundo" perché il singolare personaggio, a voce di popolo, rappresenta il custode delle tradizioni che associa l'amore per la terra alla esemplarità di vita. Un saggio dimora, un contadino capo "paranza", di un club dei gruppi di devozione, inalari delle varie Cappelle disposte lungo la montagna fino al Ciglio.

'O Gnundo è quel punto della montagna dove Somma si congiunge con Ottaviano e Nicola Pulise è testimone della interpretazione di Zì Gennaro, che in realtà si chiamava Lucio Albano e che ha portato il folklore sommese in tante nazioni europee oltre che negli Stati Uniti. Zì Gennaro nel termine "Gnundo" identificava il biondo dell'uva catalanesca, il segnale della maturazione dorata sotto il sole. Memento di congiunzioni, momento di convivialità professionale, quale cappella più giusta per onorare la Vergine e festeggiare con le altre paranze?

Zì Gennaro, occhi d'aquila, profilo d'uccello con agli altri voli, fu pertanto ricordato-contadino, vocabolo di canti, musiche, incontri musicali, feste mietitura, guida carismatica del gruppo di Rione Trieste. Nella "paranza" gli strumenti musicali passano di padre in figlio, gesti, canti, pasti rituali, servono per propiziarsi un felice raccolto. Giustamente il Premio viene associato alla rinascita della festa di S. Maria a Castello. In quella occasione, la festa dura dal primo sabato dopo Pasqua fino oltre maggio, ci sono riti di purificazione, canti di vigilia, con divieto di consumare carne, simboli di morte e ri-generazione, canti a figliole.

Il rito più bello è certo quello della "perteca" un alto tronco d'albero tagliato sempre rigorosamente nella selva, mondato dei rami, liberato della scorza, terminante in punta a forcina e cerato solo di pezza chioma verde. Il sabato d'inizio delle festività detto anche "dei fuochi", artificiali s'intende nei quali si gareggia, la "perteca", chiaro simbolo di fecondazione, viene unsta d'ogni ben di Dio e offerta a una fanciulla, comunque una persona cara di sesso femminile.

È interessante rinvenire nelle matrici della tradizione sommese tante frasi di canti dell'infanzia, con tutti i doppi sensi, la gioia del vino spillato, la festa dei maj o maggi, dell'abbattimento dell'albero che poi si ripiantera e poi c'è la zufolo agreste a doppia canna, la tammorriata, la simbologia solare, lunare, donna-Madonna, terra madre, una serie infinita di "connessi" alla sacralità di pace, di libertà di vivere giorni e stagioni e sempre nella dignità del male e del bene, del senso religioso che fa ricordare Lucio Albano, Zì Gennaro 'o Gnundo, della Biennale a lui intitolata e da una scultura che ne celebra gli strumenti della festa folkloristica.



17

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

DAL VATICANO, 29 ottobre 1992

Preg.mo Signore,

compio il dovere di significarLe che è pervenuta al Santo Padre la sua cortese lettera del 21 ottobre scorso.

Nel manifestarLe vivo apprezzamento per l'iniziativa culturale-artistica, che Ella ha inteso portare a Sua conoscenza, il Sommo Pontefice invoca su di Lei e su quanti parteciperanno alla Biennale di Somma Vesuviana l'abbondanza dei favori celesti e imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, segno della Sua benevolenza.

Con sensi di distinta stima mi professo

dev.mo nel Signore

Sandri

(Mons. L. Sandri, Assessore)

Preg.mo Signore
Avv. ANTONIO PICCOLO
Sindaco di Somma Vesuviana

Mons. Antonio Ribeldi
Vescovo

80011 ACERRA (NA)
☎ (081) 885755

Acerra: 3 Novembre 1992

Sig. Sindaco
COMUNE DI SOMMA VESUVIANA,

quanto Lei mi comunica circa l'istituzione di una Biennale nazionale di arte e cultura, intitolandola nella sua prima edizione al tema della **'non violenza'** rende veramente onore alla comunità che lei presiede.

Oggi è di moda 'parlare ed in maniera il più delle volte irriverente se non addirittura offensivo della verità e della giustizia della nostra gente' volendo quasi trarre profitto dal male che è in casa nostra e che fa soffrire tutti. Ma avere un male in casa, non vuole dire che tutta la casa è malata. Questa è triviale dissacrazione della dignità della nostra gente.

Promuovere una biennale nazionale di arte e cultura è rispondere a questa 'moda' dei massmedia, con la nobiltà che c'è nella nostra gente : che ha, sia pure tra i suoi inevitabili, ma dovrebbero essere correggbili difetti, , una invidiabile cultura, quella semplice e degnissima che è nei costumi e nelle virtù che sono la migliore espressione di cultura/

Intitolare questa prima edizione ad una tematica come "la non violenza", vuole dire esprimere un impegno, un atteggiamento del cuore che si pone in antitesi con la sub-cultura di ogni criminalità, comunque si chiami, mafia o camorra o altro. Un tempo era quasi impossibile anche solo accennare alla 'forza che è una non violenza attiva" (alla maniera di quella di Gandhi o di MArtin Luter King). Si rischiava. Oggi diventa la sola voce possibile questa della non violenza attiva, obbligatoria per quanti sono sdi buona volontà, se non si vuole rimanere soffocati dalla indifferenza o dalla vilenza.

Plaudo perciò a quanto vi proponete e di cuore. Auguro il più grande successo che sia accolto e diffuso nella nostra Italia.

E Dio vi colmi delle sue bendizioni: come non può infatti bendirvi Lui che ha salutato la nascita di Gesù in terra con il canto degli Angeli: "Pace in terra agli uiomini di buona volontà?"

+ Antonio Ribeldi

lega del filo d'oro

Osimo, 1 S[illegible] 1992
Prot.n. 503/251/L

Egregio Signor
Esposito Biagio
Via Monaciello, 32
80049 SOMMA VESUVIANA NA

Egregio Signor Esposito,

in riferimento al Suo fax del 1° ottobre ed ai rapporti telefonici intercorsi, Le comunichiamo la nostra adesione alle iniziative programmate per il 1993 in concomitanza con il 1° Premio Biennale Nazionale "ZI GENNARO O' GNUNDO".

Tali iniziative oltre ad avere lo scopo contingente della raccolta di fondi servono a far conoscere sempre di più e meglio il problema delle persone non vedenti prive di udito e dei pluriminorati psicosensoriali di cui la Lega del Filo d'Oro si occupa fin dal 1964.

RingraziandoLa per l'attenzione dimostrataci, Le invio cordiali saluti

Il Segretario Generale
Dr. Rossano Bartoli

5 20

PREMIO BIENNALE NAZIONALE
" Zi Gennaro 'o Gundo "
Casella Postale 26 80049
SOMMA VESUVIANA (Napoli)

Somma Vesuviana 21.11.1992

Sen. Francesco de MARTINO

Sig. Senatore,

mi pregio con la presente porgerVi il mio saluto e quello del Comitato che rappresento "PREMIO BIENNALE NAZIONALE Zi Gennaro 'o Gnundo",con l'invito a far parte della Commissione Nazionale che premierà cinque Illustri Personalità Italiane che si siano particolarmente distinte nella lotta contro la criminalità.

Il Premio,nell'ambito della Biennale d'arte Visiva,di cui si chiariscono motivazioni e finalità nel programma allegato,si propone come testimonianza di merito alle civiche virtù e momento educativo esemplare.

La Commissione del Premio di cui Vi saremo gradi di far parte,risulta cosi composta:

On.le Giorgio Napolitano,
On.le Martelli Claudio,
On.le Craxi Bettino,
On.le Ayala Giuseppe,
On.le De Giovanni Biagio,
On.le Della Chiesa Nando,
On.le Bianco Gerardo,
Sen. Andreotti Giulio,
Sen. Chiaromonte Gerardo,
Sen. Arfè Gaetano,
Dott. Scalfaro Eugenio,
Dott. Montanelli Indro,
Dott. Giustiniano Enzo,
Dott. Nonno Pasquale,
Dott. Corso Ermanno,
Dott. Costanzo Maurizio,
Dott. Curzi Alessandro,
Dott. Trentin Bruno,
Dott. Muccioli Vincenzo,
Ecc.za PAPPALARDO Cardinale di Palermo,
Sen. Francesco de Martino,
Sen. Francesco Cossiga,
Sen. Antonio Gava,
Sen. Maurizio Valenzi,
On.le Margherita Boniver,

Ad ogni componente della Commissione si chiede di accetare la nomina e di fornire Numero Cinque nominativi espressi nell'ordine di merito.

L'indicazione deve pervenire al seguente indirizzo:

Premio Biennale Nazionale " Zi Gennaro 'o Gnundo " Casella Postale n° 26 SOMMA VESUVIANA 80049 (NAPOLI) tel.081.8996975,entro le ore 12,00 del giorno 20.01.1993.

Tutte le buste arrivate entro tale data,saranno aperte dal Notaio Rossi Giustino di Somma Vesuviana,alle ore 18.00 del giorno 20.01.1993,alla presenza di testimoni e del Comitato.

Sicuri della Vostra collaborazione,Le rinnovo deferenti saluti.

IL PRESIDENTE
(Esposito Biagio)



21. XI 92

22

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA
PROVINCIA DI NAPOLI

Ai Sig.ri Provveditori agli Studi
d' ITALIA

IL SINDACO

Sig. Provveditore

nel porgerLe il mio personale saluto e quello dell'Amministra= zione Comunale di Somma Vesuviana e nel formulare per il Suo incarico prestigioso i più felici auspici, mi pregio portare alla Sua conoscenza una nostra iniziativa di forte impegno sociale.

Si tratta di un Premio Biennale Nazionale che per ogni edizione sarà dedicato ad un tema di vasta portata.

Il Premio Biennale intitolato "Zì Gennaro do Gnundo", in ricordo di un nostro amato concittadino che per tutta la sua vita ha testimoniato, praticando esemplarmente le virtù civiche una forte umanità, un culto appassionato delle nostre antiche tradizioni, per la prima edizione, 3 Maggio 1993, è ispirato alla non violenza.

Intendiamo infatti premiare illustri personaggi (almeno cinque) che si siano distinti per la lotta alla criminalità e coinvolge= re intanto gli alunni di Scuola Media.

Cinque Trofei d'argento saranno attribuiti a personalità della politica, della cultura, dell'arte, della comunicazione di massa, e comunque a personaggi segnalati per valori umani e civili.

Tutte le Scuole Medie inferiori d'Italia (le terze classi) sono state invitate a partecipare al Premio che consta in un Trofeo "Zì Gennaro do Gnundo", opera dello scultore Mario Ricciardi, in oro, in argento e in bronzo, rispettivamente per i primi tre alunni classificati e in targhe ricordo per tutti i partecipanti e le loro scuole di provenienza.

Data la finalità del Premio e l'impegno civico che per esso viene profuso, saremmo tutti felici di poterci giovare del Suo alto Patrocinio: varrà come incoraggiamento ad un più solerte civismo.

Rinnovo deferenti saluti.

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA

Avv. Antonio Piccolo

Premio Biennale Nazionale



Zi Gennaro 'o Gnundo

Somma Vesuviana 21.11.92

Al Sen.Francesco de MARTINO

OGGETTO PREMIO BIENNALE NAZIONALE DI DISEGNO 1993
" Zi Gennaro 'o Gnundo ".-

Ecc.mo Senatore,

nel porgerLe il mio personale saluto e quello del Comitato Premio Biennale "Zi Gennaro 'o Gnundo" e nel formulare per il Suo incarico prestigioso i più felici auspici,mi pregio portare alla Sua conoscenza una nostra iniziativa di forte impegno sociale.

Si tratta di un Premio Biennale Nazionale che per ogni edizione sarà dedicato ad un tema di vasta portata.

Il Premio Biennale intitolato "Zi Gennaro 'o Gnundo ",in ricordo di un nostro amato concittadino che per tutta la sua vita ha testimoniato,praticando esemplarmente le virtù civiche,una forte umanità,un culto appasionato delle nostre antiche tradizioni.il 3 Maggio 1993 detto premio è ispirato alla non violenza.

Intendiamo infatti premiare illustri personaggi (almeno cinque) che si siano distinti per la lotta alla criminalità e coinvolgere intanto gli alunni di Scuola Media.

Cinque Trofei in oro-argento saranno attribuiti a personalità della politica,della cultura,dell'arte,della comunicazione di massa,e comunque a personaggi segnalati per valori umani e civili.

Tutte le scuole Medie inferiori d'Italia (le terze classi)sono state invitate a partecipare al Premio con disegni sul tema "LA NON VIOLENZA".

Saranno assegnati da una commissione formata da docenti dell'accademia delle belle arti e da critici,i seguenti premi:

1° Classificato Trofeo in oro;
2° Classificato Trofeo in Argento;
3° Classificato Trofeo in Bronzo;

a tutti i ragazzi e alle loro scuole saranno consegnate targhe ricordo.

Il Trofeo è opera del Maestro Mario Ricciardi di Portici,(vedi note che si allegano).

Data la finalità del Premio e l'impegno civico che per esso viene profuso,saremmo tutti felici di poterci giovare del Suo alto Contributo: varrà come incoraggiamento ad un più solerte civismo.

Le invio la nota di adesione della SANTA SEDE e del Vescovo Don Riboldi.

Rinnovo deferenti saluti

IL PRESIDENTE
(Biagio Esposito)

N.B. Si Chiede un cenno di adesione e una Vostra nota da inserire nel catalogo ufficiale della Biennale 93,entro il 20.12.92,in quanto il 27.12.92 si terrà la conferenza stampa.

Si fa presente presente che vi sono già i Patrocini di vari Enti e dei Provveditori agli Studi della Nazione.

